

*flora Corfusi*

Assegnato al Settore

## ***Al Presidente del Consiglio Comunale di Canicattini Bagni,***

**All'Ufficio Tecnico del Comune di Canicattini Bagni**

Oggetto: relazione propositiva per il progetto di pista ciclabile

### **Circuito sud est iblei (C6)**

Nell'ambito del miglioramento della fruizione del territorio ed a supporto dell'economia rurale ed agrituristica, è stato individuato sul territorio intercomunale, nel contesto del sistema viario, spazio ed argomenti utili alla creazione di una pista ciclabile, infrastruttura da supporto per la crescita e valorizzazione, utilizzando il sistema di trazzere attualmente in uso.

#### Spazio

Questo progetto, che vede al centro il comune di Canicattini Bagni, grazie alle recenti indagini territoriali e paesaggistiche, mira a ricostruire e per quanto possibile evidenziare, come l'area interna alla realtà di Pantalica e Cava Grande del Cassibile, circa 250 Km quadrati, vi sia stata una presenza continua e costante di manifestazioni antropiche antiche. Realizzare il percorso per uso agonistico o ricreativo, prodotto da una visione circolare di strade ed incroci, trazzere e mulattiere, circoscritto in un quadrato con lato 12 km circa, che tocca i territori di Canicattini Bagni, Siracusa, Floridia, Palazzolo Acreide ed in particolare, per la sua vastità, quello di Noto, renderebbe fruibile queste aree, per arricchirne e la valenza storica, archeologica, paesaggistica e culturale.

Dal 1994 sono stati effettuati vari sopralluoghi con lo scopo di documentare punti di paesaggio iblei.

Come principio di programmazione dei sopralluoghi, si è iniziato con l'asse viario principale, Siracusa - Palazzolo Acreide (Est/ovest), dopo, si è aggiunto sorprendentemente preciso (tra l'anaktorum e monte Alvelia) l'asse Nord /Sud Pantalica - Noto antica, poi il più promettente in un ambito di studi archeologici, l'asse N.E./S.W. tra thapsos e castelluccio di Noto. Il secondo più svipuppato collega Cassibile (foce) con le aree di Cassaro/Ferla, l'asse S.E./N.W.

In quota: **Pantalica, Castelluccio di Noto e Noto antica.**

s.l.m.: **Thapsos, Siracusa e Cassibile.**

Consequenziale è stata poi, visto l'uso ancora quotidiano, l'individuazione di un raccordo anulare o circonvallazione, da cui ricavarne un circuito, quindi come prima azione sul territorio, (la più facile ed economica, la più richiesta dal mercato) una pista, ciclabile, (come seconda azione un'ippovia) estratta dalla "vecchia ragnatela" di trazzere, nel sistema viario della moderna Siracusa Città Stato.

La matrice paesaggistica è ampiamente dominata da rilievi collinari caratterizzati da altopiani o tavolati o plateau calcarei.

I principali promontori presenti nell'area, che offrono visione panoramica sono: Monte akrai, Monte Grosso, Santo Lio, Crinale Cardinale/ cugno passo del Ladro (Pianette), crinale feudo dell'arco, San Marco, Olivella (cugni di rausa), Serra Porcari, i rilievi di cugno marino e cugno lupo, promontorio di Piano Milo, e degradando verso il mare, i promontori sopra cava donna vittoria, Timparossa, Spinitelli, massaria cavadonna, cugno trappetazzo.

Curioso, per l'accoppiamento morfologico/ toponomastico, "faro sulla porta" in prima vista da fonte Aretusa, nell'accesso agli iblei, per la via montana e stazioni conseguenti della Siracusa-Gela, Cugno Balio.

Dall'alto, questo "primo cugno" ha un disegno classico di insediamento rupestre, spesso ripetuto, a penisola, ed è assimilabile grossolanamente ad una testa di cavallo. Balio era il nome di un cavallo di Achille.

Le contrade, in generale, interessate sono: Piano milo, Cicerata, Cugno Lupo, Cugno Marino, Cavasecca, Contessa, Cavadonna, trappetazzo, Monasteri, Bagni, cugno balio, spinitelli, Passetti, lencino, donna vittoria, Timparossa/ guardiole/Mammone, Alfano, Bibbia, santo lio, fondi vecchi, cardinale, pianette, passo del ladro, cinque porte, Buffa, conca itria, c.da arco, feudo dell'arco, iudica, san marco, manghisi, petracca, stallaini, cansiria, olivella, cugni di rausa.

Queste contrade si trovano sui quattro bacini o alte valli, di riferimento al progetto, limitate dai rispettivi crinali:

- 1) valle Bibbia/Cifalino-Monasteri
  - a) Crinale Santo Lio-Timparossa
- 2) valle Alfano/Cardinale-Cavadonna
  - b) Crinale Piano Milo-Cugni di Rausa/Cassarò
- 3) valle Cicerata-Cave Giorgia
  - c) Crinale Bellavista-Buffa
- 4) valle Manghisi-Bauli
  - d) crinale Feudo dell'Arco-San Marco.

Ai fini della lettura del territorio, compreso dal circuito, necessiterà approfondire e distinguere i seguenti temi ricorrenti:

1) documentazione fotografica dell'esterno del plateau:

Visto da sud in posizione Eloro per osservare i rilievi di Avola vecchia e Noto antica fino a Monte Rennà.

Visto da est in posizione Monti Climiti per osservare il lungo crinale che parte da Spinagallo e finisce a Monte Grosso.

(osservandolo come fece il geografo tedesco Cluvelio nel 1600 che disegnò per gli spagnoli varie mappe dell'area tra cui tutti i terminali dei canyons (e non solo) le cui acque cercano la pianura siracusana e la foce nel porto grande, attraverso il canale mammaiabbica parallelo all'Anapo (syraco). Tutta l'acqua che passa durante le piene sotto il ponte della Damma proviene dal sistema di Canyon del Cavadonna.

Da ovest in posizione San Giacomo nelle vicinanze di Frigintini per osservare il terrazzamento di mezzo gregorio/castelluccio/Testa dell'acqua, fronte che va da Monte Akrai fino a Serra di Cappa, lungo il Tellaro.

Da nord, nelle aree di Buscemi, guardando a sud monte akrai di Palazzolo che vertice di un plateau triangolare mette bene in mostra l'origine sia dell'Anapo che del Tellaro.

2) documentazione dei quattro bacini idrografici. 3) promontori. 4) sistema viario. 5) aree sorgive. 6) acquedotti, mulini ad acqua, cisternazze, abbeveratoi. 8) Muri a secco e resti di megalitismo. 9) necropoli. 9) insediamenti e siti rupestri (ddieri). 11) masserie ed origini del nucleo protourbano. 12) vegetazione e luoghi di interesse naturalistico.

La geomorfologia degli iblei, che ha forma subcircolare, vede il punto focale su Monte Lauro, la cima più elevata dal quale si diramano in tutte le direzioni, a raggiera, le propaggini che vanno degradando dolcemente. La pista ciclabile è ospitata nel versante sud orientale.

L'area interessata alla pista ciclabile si inserisce nel quadro dell'altopiano ibleo senza eccezioni. I dati generali conosciuti sono assimilabili a questo versante sud orientale caratterizzato da forte variabilità, limitate montuosità di alta quota, in media l'area fortemente antropizzata si trova tra i 200 e 600 m s.l.m.

L'area ha origine tettonica costituendo un massiccio calcareo marnoso bianco conchigliifero del miocene. L'altopiano nei millenni è stato inciso da numerosi torrenti e fiumi che hanno causato forre e gole avvolte con un andamento meandriforme. Le gole degli iblei definite anche come "canyon" localmente sono note con il nome di "cave". Antiche condotte freatiche fossili ed antri evidenziano la maturità del fenomeno del carsismo.

La conformazione vegetale che maggiormente domina l'area della pista/circuito è la macchia mediterranea con ampi tratti di prateria mediterranea e campi seminativi. I boschi sono formati principalmente da

lecceti e querceti. Molto forte la variabilità in cui le formazioni arbustive emergenti sono il lentiscio, il terebinto, il mirto, il rosmarino, fico, capperi, melograni, ecc., a questi si associano in maniera costante numerose coltivazioni di ulivo, noci, mandorle, carrubo ed agrumi. Nei canyon dove insiste un microclima, emergono con buona percentuale platani orientali, salici, pioppi e oleandri, felci.

L'aspetto faunistico condizionabile da una pista ciclabile individuata tra il sistema viario, può assorbire l'impatto. Già soggetto condizionato dallo sviluppo di tecniche agricole meccanizzate, rimane spazio alle volpi, testuggini, donnole, riccio, istrice e pipistrelli, mantiene caratteristiche equilibrate, diffuse nell'area. Di valore la tradizione zootecnica che nei secoli ha selezionato con qualità razze equine, bovine, suine, asinine, caprine ed in generale animali da cortile come le varianti avicole da allevamento da massaria. Lungo i fiumi e torrenti si può incontrare con facilità il colubro leopardino, lucertole e ramarri tipici di questa area. Estremamente interessante è l'avifauna selvatica. Tra le specie residenti nidifica la coturnice, gallinelle d'acqua, martin pescatore, l'usignolo, capinera, falchi, poiane, corvo imperiale, allodole, fringuello e numerosi altri volatili.

### Argomenti

Con il fine di ricevere misure ed azione a favore di questa possibile applicazione sul territorio provinciale, concepita e derivata dallo studio effettuato, si vuole collaborare con il Comune di Canicattini Bagni e con gli uffici disponibili, per realizzare, con il fondamentale apporto professionale delle varie categorie di studiosi e tecnici coinvolti, una documentazione fotografica, rilevamenti mediante tecnologie non invasive (scanner o georadar), gestione immagini satellitari, elaborati GIS, riprese con droni, perizie tecniche e computi metrici, con lo scopo di realizzare un progetto e proporne la realizzazione.

Attualmente il concetto "circuito" non è stato ancora catalogato dalle autorità competenti come l'Ente delle trazzere Siciliane, ma solo regolato dai vincoli della Soprintendenza dei BB.AA.CC. nel quadro normativo vigente.

Altre verifiche in seguito sono state fatte sul sistema viario, confrontandolo con il ciclo di impianto di antropizzazione, facendo emergere diversi dati che possono confermare ed ampliare ricerche e studi in corso.

Nasce così l'esigenza di proporre la realizzazione di un progetto di studio e ristrutturazione di questo insieme di trazzere in un unico circuito paesaggistico che come prima esigenza sente il bisogno di documentazione e fruibilità attraverso una catalogazione dati ed una

pista ciclabile, per sostenere attività imprenditoriali, necessarie, sostenibili ed autosufficienti.

L'economia che caratterizza la campagna iblea e quindi l'area del circuito, si basa sull'agricoltura e pastorizia, coltivazione di ulivi, mandorli e carrubi. Non vi sono presenti attività industriali.

Considerando passato il fenomeno indotto, dell'abbandono delle campagne degli anni '70 '80, che vide diffusamente una buona parte di potenziali contadini inserirsi in ambienti industriali ed apparati statali, possiamo evidenziare oggi invece, una condizione di rientro, una condizione favorevole per possibile affermazione di nuova generazione, che opera con la risorsa ancora disponibile in loco; l'integrità territoriale, presente in quasi tutte le attività rurali, sul plateau a sud est della vetta di Monte Lauro.

L'abbandono comunque è stato forte e ad approfittarne spesso sono stati i pastori transumanti dei Nebrodi che si sono sostituiti ai contadini ed allevatori locali con diversi approcci, razze e tecniche di pascolo.

Negli ultimi anni sempre più crescente l'economia basata sull'ospitalità. L'incremento delle politiche a favore del turismo trovano in questi luoghi un preziosissimo patrimonio naturalistico, storico/culturale.

Prodotti di eccellenza del territorio sono l'olio ed il miele, di particolare pregio è la selezione dei foraggi di alta qualità ed il basso impatto della filiera degli allevamenti animali.

I temi etnoantropologici su cui si è investito, hanno dato come risultante la creazione di case museo con oggetti della cultura "contadina" ed ecomusei che sottolineano le caratteristiche della passata cultura popolare, scollegate però alle dinamiche e ai fatti della realtà locale, si insiste in un clima di tipo ricettivo con cura degli aspetti gastronomici locali ed immersioni virtuali nelle tradizioni dimenticate, riprese con ritardo e solo con funzione didattica; per il loro mantenimento le misure statali sono essenziali, nel territorio altre priorità ed emergenze meriterebbero altrettante attenzioni.

La descrizione del paesaggio, compreso dalla pista ciclabile e non solo, è legato ad un insufficiente chiarimento del suo contributo allo sviluppo economico. A fronte di indagini e studi che hanno indicato la prevalenza di alto valore e plusvalori paesaggistici anche in un contesto di mercato, ad esempio come in alcuni prodotti tipici oppure di residenze storiche, di fatto però, non è stato ancora, alla radice, sufficientemente messo in chiaro il suo ruolo, nel campo della programmazione dello sviluppo economico.

Ci ritroviamo un territorio semiabbandonato, sconnesso a causa di una forte influenza politica sull'economia, immobilizzata dalla crisi economica, che ne ha ancora di più, determinato la condizione passiva, in particolar modo quando sono state individuate e realizzate discariche in aree errate.

Oggi il valore "aggiunto" è il vero elemento competitivo non riproducibile del sistema paesaggio ibleo.

Sintomatiche e automatiche sono le difficoltà della nostra economia che poca importanza ha dato in passato a questa ricchezza.

In un contesto di possibile recupero ed attrezzatura del percorso ciclabile, in un territorio intercomunale, vi è necessità di rivedere anche altri argomenti; consorzi, cooperative, associazioni, rapporto tra produttore e consumatore e rendimento di investimenti nel campo dello sviluppo agrituristico e rurale.

La carenza di iniziative importanti si deve considerare come la causa che ha indotto comportamenti disastrosi purtroppo in un territorio che risulta antropizzato e segnato da impronte storiche autentiche.

Carenze anche legate alla volontà di difendere interessi, legittimi, di attività economiche che interpretano come limite o un possibile danno alle loro attività se, vi è una regolamentazione del paesaggio.

In questo contesto trova spazio ed opportunità il circuito. Nella sua descrizione è importante ribadire la continuità storico culturale tra pantanica e la valle del tellaro e non è comprensibile alternarne le funzioni e destinazioni, pantanica protetta, cava grande del cassibile protetta ed invece cavadonna che si trova in mezzo no.

E' necessario quindi per questa comunità occuparsi in maniera sempre più sistematica della valutazione dei rendimenti economici che il territorio offre, al fine di salvaguardare, recuperare, stimolare, organizzare, associare, distribuire le produzioni dell'area con un indirizzo in sintonia con le politiche europee.

Il sistema circuito che noi potremmo chiamare semplicemente "pista ciclabile", riprende un'infrastruttura funzionante fino al 1900 circa, abbandonata a causa delle automobili.

Ci sono limitate criticità. La prima è che alcuni proprietari ad esempio cavadonna massaria, si sono inglobati nella proprietà privata parti comuni causa la dimenticanza della comunità, con la vegetazione lussureggiante che vi insiste. Questi tipi di blocco sono limitati al 10% del totale del circuito.

La seconda è rappresentata dal fatto che essendo di forma circolare incrocia gli assi viari principali in uso, ad esempio la maremonti (SP 14) vede il circuito attraversarla sia nel punto più basso cioè Cavadonna e sia nel punto più alto cioè Cardinale. La strada Canicattini Floridia (SP74) si vede attraversare in contrada Bagni di sopra/spinitelli/scala gemmazza. La strada che connette Canicattini ad Alfano (SP86) si vede attraversata in contrada Bibbia. La strada dei Cugni (SP73) si vede attraversata in contrada Stallaini/Cansiaria ed infine la strada Palazzolo Noto (SS287) si vede attraversata in corrispondenza del ponte di manghisi.

La terza criticità è costituita dalla cultura politica, attualmente frammentata in un ambiente in cui è difficile distinguere attività economiche dalle attività politiche e viceversa. Questa interpretazione dello strumento politico là si può con facilità paragonare ad una persona che è convinta che il coltello si impugna dal lato della lama con le prevedibili conseguenze.

Sia in passato che attualmente, alle amministrazioni a cui è stata espressa questa opportunità, pur dimostrando interesse, riescono con molte difficoltà ad avere finanziamenti. Mancano però di spirito di inventiva, si dimostrano pigre con avvolte tempi tecnici non in rapporto alle attività ed alla Storia ed alle esigenze del complesso luogo, forse a causa di una forte crisi economica comunale, provinciale, regionale e nazionale. Forse.

Il crollo del sistema dei partiti che avevano opportunità di amministrare e distribuire ingenti somme (cassa del mezzogiorno) sta trascinando nella crisi anche le attività economiche; sembrano maturi i tempi affinché la comunità canicattinese possa ritrovare armonia e crescita attraverso la guida della struttura istituzionale, in un clima consortile e cooperativo, attraverso una messa a frutto delle caratteristiche storiche, naturalistiche ed imprenditoriali del proprio territorio.

Ci rivolgiamo a Lei con la speranza che la sua lunga esperienza politica possa trovare soluzioni e risposte.

Rimanendo in attesa di Sue istruzioni, porgo i miei più Sinceri Saluti.

Giuseppe Leone.



Si allegano:

Riferimento cartografico

Bibliografia di riferimento